

giorno, fatto il quale si rimisero in camino, dividendosi uno dall'altro per due strade, tirà sè non molto discoste. In questo mentre s'accorse il Padrone, che venivano verso di loro cinque huomini, perciò ad alta voce in turchesco chiamò il servitore, il quale intese dalli clamori, che vi era pericolo, per tanto ricongiuntisi assieme si levarono dagli occhi di quelle persone, che senza dubbio eran Turchi: con tutto ciò un di que cinque tenne dietro à questi nostri due, & osservò li loro andamenti; ma questi arrivati ad una picciola casa abbruggiata, vi entrarono, & aperfero la porta d'una cantina, con pensiero parte per il pericolo, parte per la pioggia di dimorarvi dentro quel giorno; stando dunque così nascosti, il Padrone per la stanchezza s'addormentò; mà il servo stette sempre vigilante. Poco dopo venne uno, che aprì similmente la porta della Cantina, & andò giù della scala; il servitore allora svegliò subito il Padrone dicendogli: siamo morti. Svegliatosi il Padrone, subito che principiò à parlare s'impaurì, quello che era venuto, e non ostante, che il Servitore lo chiamasse in lingua Unghera, vieni quà, vieni quà, ad ogni modo colui seguitò à fuggire, senza saper si chi sia stato. Colà però non si morono bene potervi restare, perciò risolse il Soldato andar fuori della cantina, e correre velocemente verso le palizzate della Città, il che con l'ajuto di Dio riuscì felicissimamente contr'ogni aspettatione, & entrò col servitore la mattina delli 17. Agosto per la Porta di Schotten nuovamente in Città, e subito fù a dar conto della sua operatione tanto in scritto, quanto in voce al Sig. Commandante: il quale quanto gradisse il ritorno di huomo così coraggioso, non può esprimersi; basti solo immaginarsi, che se questo Soldato non hà recato egli solo il soccorso à Vienna, egli solo però hà portato la speranza in casi poco meno che disperati.



IN VENETIA, Per il Bosio, MDCLXXXIII.

*Con Licenza de' Superiori,*

Si vende à S.M. Fermosa, al Ponte di Rugagiuffa.



Vera Effigie  
Giorgio Franchi  
Rottschirky  
Interprete  
della Compagnia  
Orientale

VIIENNA

Vestito in questa forma  
uscì di Vienna li 13 Agosto  
e passando per il Campo  
nemico giunse da S.A.  
Ser.<sup>ma</sup> di Lorena, e ritor.  
nò indietro alli 17 de.  
1683

In Venezia per il Bofo à S.M. Formosa

# DISTINTA RELATIONE

*Del Glorioso acquisto della  
importante Città di*

## STRIGONIA

Fatto dall'Armi Christiane nell'  
Ungheria.

*Con altri Ragguagli degli accidenti  
in questi giorni occorsi.*



IN VENETIA, Per il Bosio, MDCLXXXIII.

*Con Licenza de' Superiori,*

*Si vende à S.M. Formosa, al Ponte di Rugagiuffa.*



Opo l'acquisto di Burkam, l'Armi Imperiali, e Polacche stavano in dubbio, se doveſſero fare l'Impreſa dell'importante Piazza di Strigonia, & alcuni Generali furono di parere, che ſi tra-laſciaſſe l'Impreſa, e che ſi occupaffe la Città di Peſt, ſituata in faccia di Buda, venendo diviſa dal fiume Danubio, e che non è troppo forte, ma beſſi ricca, & abbondante d'ogni Vettovaglia; come anco di Novigradi, Zecchin, Vaccia, & altre Terre, e Città faculoſe, che ſono in quei Contorni, per poter poi formare i Quartieri d'Inverno per l'Armata Chriſtiane, e in tal modo tener riſtretta quella di Strigonia, perche in tal caſo ſi farebbe forſi potuto attirare il Gran Viſſire a fare l'ultima pazzia di ſiſſi battere con il rimanente dello ſue Truppe, poiche ſi vedeva perſo, e diſperato.

Il Rè di Polonia, col Sereniſſimo di Lorena furono di contrario parere, adducendo con vive ragioni, che ſi doveva far ſpiccare il valore dell'Armi Chriſtiane, con il frutto delle Vittorie già conceſſe dal Cielo, & accingerſi ad una glorioſa Impreſa, colla quale tanto maggiormente ſi farebbe conſolata la Chriſtianità, & avviliti li nemici della Fede di Chriſto; e che con l'acquisto di Strigonia ſi poteva ſperare in breve la caduta anco di Neyſel, & inoltrarſi poi fino dall'altra parte di Buda, & eſtendere li Quartieri di quà, e di là dal Danubio fino nell'Ungheria Superiore per domare anco l'orgoglio del Ribelle Tekeli, che ſeco tiene tra Turchi, e Ribelli dodicimille Combattenti; & anco animare li Tranſilvani, Valacchi, e Moldavi per la ventura Campagna ad inoltrarſi con le loro Armi nelle viſcere dell'Impero Otтомано, e con molte altre fondate ragioni, fù alli 18. Ottobre riſolto l'attacco di Strigonia, & alli 19. paſſarono il Ponte mille Cavalli, per riconoſcere dall'altra parte la Città, e Fortezza. Alli 20. paſò tutta l'Armata, & alli 21. ſi formarono gli accampamenti a tiro di Cannone della medefima, quali s'eſteſero circa tre miglia di circuito, havendo il Sereniſſimo di Lorena poſto il ſuo Quartiere ſopra la Collina di S. Tomaſo, che fù immediate abbandonata dai Turchi vigliaccamente; & alla diſtanza di Città di Rabzen lungi un tiro di Cannone dalla Città di Strigonia v'era il Quartiere de' Polachi; & alli 22. furono alzate le batterie ſopra l'Iſola



l'Isola di Seghet, con le quali si bersagliava la Città; & fra il Quartiere di Lorena, e quello de Polachi furono erette due grandissime batterie di ventiquattro Cannoni, con sei Mortari, & nella falda del Monte di San Tomaso se ne alzarono altre due, che tute battevano la Città furiosamente. Alli 23. furono aperte le trinciere comandate dal Generale Starembergh Mare-sciallo di Campo, a legno, che la mattina si trovarono avanzate fin sotto le mura della Città, e già si preparava l'assalto, ma li Turchi abbandonando la Città, si ritirarono nel Castello nominato Gran, ch'è situato sopra il monte vicino; & in tal guisa gl'Imperiali s'impadronirono della Città di Srigonia; & alli 25. attaccarono il suddetto Castello, & arrivati con gli approcci fatti con Gabioni, e sacchi di Terra a tiro di pistola del medesimo; intimaronono la resa a' Turchi, con protesto, che se non si rendevano gli habrebbero tagliati tutti a pezzi, onde spaventati, spiegarono alli 28. Ottobre Bandiera bianca, chiedendo di parlamentare la resa; onde venne nel Campo Christiano un'Offiziale Turco con due altri molto ben adornati di superbe vesti ricamate d'Oro, e condotti al Quartiere Generale, humiliati con somma riverenza chiesero, che se gli concedesse due pezzi di Cannone, Tamburi battenti, Bandiere spiegate, Armi, o Bagaglio; ma non gli fu concesso, che solamente la vita, e l'armi, e dopo qualche dibattimento li Turchi sottoscrissero la resa, nella forma, che gli fu prescritta dall'Armi Christiane; onde la medesima sera si diede esecuzione alle Capitulationi, & fu introdotto il Reggimento del Principe di Lorena, e quello del Grana avanti le Porte del Castello, e schierati in Battaglia sopra due Linee passorono nel mezzo, circa 800. Turchi, quali furono tratti fin tanto, che fu riconosciuta la Fortezza, nella quale furono trovate alcune mine, che subito gl'Imperiali le distrussero; e poi furono li Turchi convogliati alla volta del Ponte di Eisec dal Colonello Haysler con 1600. Cavalli.

Furono trovate nella Fortezza 60. pezzi di Cannoni trà piccioli, e grossi, e 3. mortari, con quantità di polvere, micchio, palle, Granate, e Bombe; e tre magazzini ripieni di Vettovaglie, cioè farine, orzo, carni salate, risi, & un'infinita quantità d'altre robbe, che sono bastanti per mantenere l'Esercito Christiano due mesi.

Nella

Nella Città parimente furono trovati 30. pezzi d' Cannoni ,  
e munitioni da Guerra , e quantità de' viveri .

Fù cantato il *Te Deum* con l'assistenza di tutti li Generali , &  
Officiali ; e s'era incominciato a purificare la Chiesa Archiepis-  
copale , quale sono cento , e quarant'anni , che fù ridotta in  
Moschea .

Dopo il Rè si è incaminato con tutta la Cavalleria verso Pest ,  
che a quest' hora si crede loggiogato , e speravano , se la stagione  
lo permetteva d'espugnare quanto prima anco l'importantissima  
Città di Buda , tanto più , che il Visir disperato s'era dato ad una  
precipitosa fuga verso Belgrado .

Il Tekeli aveva mandato il Co: Homenei con titolo di suo  
Inviato al Re di Polonia , esponendo propositioni , come se  
fosse stato egli il Vittorioso , chiedendo temerariamente Armi-  
stizio , e Quartieri , e S. M. gli aveva fatto rispondere , che se  
nel termine di quindici giorni non abbracciava il perdono dell'  
Imperatore , l'haurebbe perseguitato fin tanto d'havesse calpesta-  
to sotto il Regio Cavallo , & all'Homenei fece S. M. intimare ,  
che sfrattasse nel termine di trè giorni da i Dominii di S. M. Ce-  
sarea , altrimenti l'haurebbe fatto appiccare .

Dopo si è risaputo , che i Lituani habbino disfatto quattromil-  
la delli ribelli d'esso Tekeli , qual'era fuggito nella Fortezza di  
Moncáz nell'Vngheria superiore , lasciando quattro pezzi di Can-  
none , e tutto il Bagaglio , con la morte di circa due mila di essi  
ribelli .

S'intende anco , che Caminiez sia bloccato da Cosacchi , &  
cheli Moscoviti habbino invasà la Tartaria Europea .

LAUS DEO.

